

«Grande stagione, ma squadra da rifondare»

Serie A2. Parla l'ad di Tortona, Luigino Fassino: «Via gli americani, difficile che coach Cavina resti»



L'ad Luigino Fassino

► TORTONA

Una stagione stellare si è conclusa e ora il Derthona basket prepara il quarto anno consecutivo in serie A2. Venerdì l'ufficializzazione di una decisione non scontata, visti i costi che impone la categoria, ma la serietà della dirigenza garantirà una gestione oculata senza passi più lunghi della gamba, accettando anche un eventuale ridimensionamento tecnico nel malaugurato e comunque non affatto certo caso che il budget degli sponsor sia di molto inferiore a quello dell'annata uscente. Sono tante le soddisfazioni, piccole e grandi: dal secondo posto in regular season

alla vittoria negli ottavi play off contro Mantova, ai quarti persi ma giocati con dignità mettendo in difficoltà Trieste, all'imbatibilità interna da gennaio a metà maggio, alla crescita dei giocatori, al pluripremiato Demis Cavina alla soddisfazione di essere l'unica squadra del girone Ovest ad avere passato un turno play off, fino all'affetto di un pubblico straordinario, che per sei mesi si è sobbarcato 60 km per le gare interne a Casale e che ha poi gremito puntualmente il PalaOltrepo non appena la struttura è stata disponibile. «Bravi tutti, abbiamo solo ricordi straordinari di quanto fatto. Finalmente ci riposiamo qualche giorno dopo una tirata così lunga e entusiasmante», commenta Luigino Fassino, amministratore delegato e anima storica e attuale del Derthona basket. «E' stata una stagione enorme, al di sopra di ogni aspettativa, siamo contenti di averla offerta ai nostri tifosi che anche questa volta hanno visto i leoni dare tutto sul campo. Cavina merita un plauso particolare perché le vittorie sono frutto del lavoro che lui ha impostato sui ragazzi». E' già in atto il rompete le righe? «Gli americani volevano tornare a casa e hanno preso il primo aereo utile, non li vedremo credo più da queste

parti, hanno fatto una stagione fantastica e avranno buone offerte ovunque. Gli altri sono a casa, ma torneranno la prossima settimana per una cena tutti insieme, mentre i ragazzi che frequentano le scuole sono ancora in città». L'anno prossimo sarà ancora questa l'ossatura della squadra? «Adesso riposiamoci qualche giorno, facciamo un weekend al mare o in montagna dopo tante fatiche, domani formalizzeremo l'iscrizione. Poi cercheremo il budget, valuteremo cosa potremo fare e come razionalizzare i costi, Casale per noi è stata una spesa enorme, avere il palazzetto a Tortona e Voghera pesa. La nostra passione è tale da non rinunciare alla categoria e comunque non rinunceremo nemmeno a una gestione oculata. Poi penseremo alla squadra, anche se in questi anni abbiamo sempre rivoluzionato, molto dipenderà dalla scelta degli americani e dell'assetto, ma prima di dire che faremo la prossima A2 dovremo valutare mille cose». Prospettive di avere ancora Cavina? «Se Cavina sarà al Derthona vuol dire che altrove nessuno capisce di basket, dopo tre stagioni così. Ovviamente noi saremmo felicissimi di averlo tra noi. E' presto per parlare di scelte tecniche».

Stefano Brocchetti

